

La sindaca di Empoli: “Qui è crisi Giani istituisca le zone rosse”

L'ospedale San Giuseppe è pieno, 12 pazienti positivi arrivati in ambulanza sono stati dirottati a Careggi. Terapie intensive sature da Livorno a Prato, parte l'ampliamento dei reparti: i ventilatori ci sono, si cercano gli spazi

A Empoli tutto pieno, ieri i 12 positivi arrivati in ambulanza sono stati dirottati sul policlinico di Firenze

di **Andrea Bulleri**

«Nessuno vuol sentirsi dire che la situazione è grave, ma questa è la realtà. Nell'Empolese e nei comuni limitrofi vanno applicate le stesse restrizioni previste per le regioni rosse. Non c'è altro tempo da perdere». Brenda Barnini, sindaca di Empoli dal 2014, non usa giri di parole. E nel giorno in cui il pronto soccorso della sua città esaurisce i posti letto a disposizione, lancia l'allarme. «Preferisco parlare in modo chiaro: il sistema è al massimo dello stress. E le restrizioni attualmente in vigore non sono commisurate alla gravità delle circostanze». Tre giorni fa, la sindaca aveva diffuso sui social un video girato tra le corsie dell'area Covid al San Giuseppe di Empoli, per mostrare quanto la situazione fosse seria. Ieri, insieme agli altri amministratori dell'unione comunale dell'Empolese Valdelsa (oltre 167 mila abitanti, tutti serviti dal pronto soccorso del San Giuseppe), Barnini ha inviato una lettera al governatore toscano Eugenio Giani. Obiettivo: invocare l'avvio di un «immediato monitoraggio dell'andamento epidemiologico nelle aree più colpite della regione» e il varo di «provvedimenti che rispecchino il reale scenario di diffusione del virus».

Sindaca Barnini, chiedete al presidente Giani di intervenire con una mini “zona rossa” nei comuni dell'Empolese? Un altro lockdown?

«La classificazione della Toscana come regione “gialla”, secondo l'ultimo dpcm del governo, è avvenuta sulla base di dati vecchi, fermi al 25 ottobre. I numeri di questa settimana nel nostro territorio sono peggiori, serve una valutazione aggiornata e serve subito. Non parlo solo di Empoli, ma di tutti i comuni dell'ex Asl 11, del Valdarno Inferiore e di molte aree della Asl Toscana centro, dove la crescita dei contagi è più alta della media regionale. Lo dicono i dati dell'Agenzia regionale di sanità. Aumentare i posti letto non basta: il sistema è al massimo dello stress».

Ieri i positivi nell'Empolese sono stati 195. Qual è la situazione dell'ospedale San Giuseppe?

«Nei reparti di medicina interna i posti letto Covid sono più di quelli dedicati alle altre patologie. Da alcune ore è stato chiesto al 118 di dirottare i malati su altre strutture. La terapia intensiva è satura, i contagi colpiscono anche il personale medico e questo crea difficoltà per trovare i sostituti. La rete sanitaria, compresi i medici di famiglia, ce la sta mettendo tutta per reggere a questa prova inedita, ma è stanca. Lo sappiamo dalla scorsa primavera: la partita contro il virus si gioca soprattutto fuori dal campo sanitario. Inutile creare 100 posti letto se in pochi giorni i malati aumentano di 200. Servono decisioni più stringenti: penso alle misure in vigore nelle regioni individuate come ad alto rischio dal governo».

Crede che cittadini e imprenditori sarebbero propensi ad accettare una nuova stretta, con scuole, negozi e ristoranti chiusi?

«No. Le persone sono stremate da ciò che hanno vissuto quest'anno, lo siamo tutti. Commercianti, imprenditori, nessuno vuol sentirsi dire che la situazione è grave. Purtroppo è così, bisogna dire chiaramente che servono altri sacrifici. Mi è capitato più volte di ripeterlo ai negozianti della mia città: meglio adottare misure più restrittive subito per poi provare a preservare le due settimane centrali di dicembre, fondamentali per i consumi. Con una stretta vera da qui a fine mese, forse riusciamo a salvare gli acquisti di Natale».

Sindaca, come mai secondo lei l'Empolese è una delle aree della Toscana con la crescita dei contagi più elevata? Qualcosa non ha funzionato?

«Empoli in questo senso non ha nulla di diverso dal resto della Toscana e dell'Italia. Anzi. I pochi casi registrati nelle scuole non hanno mai assunto la dimensione di focolai, in nessuna classe si è andati oltre gli uno o due positivi. Ma le relazioni in famiglia esistono, dall'estate tutti abbiamo ripreso una vita più o meno normale. Questo, per quanto si possa chiedere di fare attenzione, ha fatto crescere la curva. Ora non si può perdere altro tempo».

Da *Repubblica Firenze* 8-11-2020 segue

Ieri altri 70 ricoverati e 30 morti. I sindaci dell'Empolese scrivono a Giani: «Qui contagi come in Lombardia»

Nove ospedali, dodici letti liberi

Il virus va di corsa: a Firenze, Pistoia e Prato i posti Covid sono vicini alla saturazione

In Toscana, la seconda ondata della pandemia da coronavirus continua a crescere, senza dare segnali di frenata: ieri i nuovi contagi sono stati 2.787, con una percentuale altissima di positività ai tamponi, il 26,7%. 911 contagi arrivano dalla provincia di Firenze, di cui 327 solo in città. A far decollare i nuovi casi sono soprattutto le Rsa. Sono ben 30 le nuove vittime di Covid, il totale dall'inizio dell'emergenza sfonda così la soglia delle 1.500 arrivando a 1.517. L'età media dei decessi resta alta, sopra gli 80 anni, ma non sono «solo gli anziani»: ieri il sindaco di Firenzuola, Giampaolo Buti, ha diffuso la notizia della morte per Covid di un concittadino di 43 anni. Tornano a impennarsi anche i ricoveri: i pazienti Covid sono adesso 1.582 (70 in più in un giorno), di cui 214 in terapia intensiva (5 in più). 562 le nuove guarigioni, mentre il conto dei toscani in quarantena arriva ora a 77.100, quasi quanti tutti gli abitanti di Grosseto.

Il caso delle Rsa

Ci sono nuovi focolai nelle Residenze sanitarie per anziani, alla Orvieto di Firenze e alla Santissima Annunziata di Firenzuola. Il primo caso era stato segnalato dall'Asl nei giorni scorsi, quando aveva parlato di molti ospiti «sospetti sintomatici», che ora, una volta arrivato il risultato del tampone, sono positivi. Nel secondo, ufficialmente ci sono 17 contagiati tra ospiti e operatori, ma da notizie più aggiornate che arrivano dal fronte sindacale ci sarebbero molte decine di positivi, ovvero «tutti gli operatori e gran parte dei circa cento ospiti». La Fp Cgil ieri ha diffuso una nota dai toni disperati: «La situazione delle Rsa da ogni zona della Città metropolitana di Firenze si sta aggravando» sostiene il segretario Alessandro Giorgetti. «Non è possibile una gestione all'interno delle Rsa. I numeri degli anziani positivi sono alti, serve ottimizzare le risorse aprendo strutture dedicate per gli ospiti di Rsa contagiati». Secondo il sindacato, servirebbe convertire un intero ospedale, usando il personale già presente, per l'assistenza degli anziani positivi. A complicare le cose, la Cgil spiega che alla Rsa Orvieto sarebbero stati inviati infermieri dai servizi psichiatrici, che non avrebbero competenze nell'uso delle protezioni anti-Covid. Mentre a Firenzuola, l'amministrazione ha proposto all'Asl di ospitare in un hotel quarantena gli operatori contagiati, ma asintomatici, per continuare a farli lavorare nella bolla Covid della Rsa. Toni duri anche da parte di Cisl Fp, che con Nicola Burzio spiega che «il fenomeno è dilagante, attualmente nel nostro territorio i lavoratori delle Rsa contagiati sono oltre 300 con tendenza all'aumento. L'impressione è che troppo poco sia stato fatto per preparare l'intero sistema».

L'Sos da Empoli

«I territori dell'Empolese Valdelsa non hanno numeri molto dissimili da quelli delle aree più colpite della Lombardia o del Piemonte». I sindaci dell'Empolese Valdelsa scrivono al presidente Eugenio Giani con enorme preoccupazione. «Il nuovo Dpcm — dice il presidente dell'Unione dei Comuni Alessio Falorni — ha inserito la Toscana in zona gialla, ciò però non trova corrispondenza nei dati di un'ampia area della nostra regione». «Le notizie che giungono dai presidi ospedalieri — continua la lettera — fanno presagire il pericolo di una diffusione del contagio fuori controllo».

Il nodo delle assunzioni

Giani ieri è stato in visita al nuovo padiglione di Carrara, per il tracciamento dei contatti dei positivi. Sono 80 i giovani assunti, oltre ai 100 di Arezzo e ai 250 di Firenze (che però non sono ancora al completo). Martedì prossimo, invece, saranno 50 gli operatori socio sanitari assunti con contratti interinali che arriveranno negli ospedali dell'Asl Centro.

Trasferimenti
Caos al San Giuseppe
di Empoli: posti saturi,
dodici pazienti Covid
dirottati verso Careggi

Addio a don Corso: «Un pezzo dei nostri cuori»

Duomo gremito per l'ultimo saluto. Il ricordo del cardinale Betori: ti vogliamo bene

«Due anni fa, ebbi modo di dirgli che incontrarlo significava incontrare la bontà, l'umiltà, la mitezza, la povertà che sono al cuore delle Beatitudini evangeliche, e gli dissi «Per questo ti vogliamo molto, molto bene. Te lo ripeto anche oggi, caro don Corso. Continueremo a volerti molto bene, non come espressione di un sentimento, ma come impegno a convertire i nostri cuori, così da saper raccogliere e continuare a far vivere qualcosa dell'eredità di fede e carità che ci lasci». Con queste parole si è conclusa l'omelia del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, durante il funerale in Duomo di Don Corso Guicciardini, presidente della Madonnina del Grappa, scomparso giovedì scorso all'età di 96 anni per Coronavirus. «Oggi ci è tolto un pezzo del nostro cuore—ha detto Betori — perché don Corso ha avuto un posto nel cuore di tutti noi: nel cuore dei figli e dei preti dell'Opera e in quello di ogni fiorentino». Gremita (ma con le dovute distanze di sicurezza) la Cattedrale di Santa Maria del Fiore. Tanti anziani coetanei di Don Corso, ma anche tanti giovani che sono parte delle scuole e dei centri sportivi alla Madonnina del Grappa di Rifredi, la cui presidenza Don Corso ha ereditato da Don Giulio Facibeni e portato avanti per decenni. Un lungo applauso, alla fine della cerimonia funebre, ha accompagnato in piazza Duomo il feretro. Altri applausi fuori dalla chiesa. Il cardinale Betori, sempre nell'omelia, ha poi ricordato l'influsso decisivo, per la vocazione di Don Corso, di altri grandi del passato: «La sua vocazione è maturata sotto la guida spirituale di don Raffaele Bensi, illuminata dal colloquio decisivo con Giorgio La Pira, concretizzata nell'incontro con don Giulio Facibeni e i ragazzi dell'Opera». Al termine della cerimonia, Don Corso è stato ricordato dal vicario generale dell'arcidiocesi Monsignor Giancarlo Corti e dalle parole di don Vincenzo Russo, coordinatore della Madonnina del Grappa che gli è stato vicino fino all'ultimo: «Tu Corso, sei “il ricco che ha attraversato la cruna dell'ago” e sei il padre che ha attraversato la cruna stretta del mio cuore e della mia anima. La ricchezza che hai lasciato e il bene che hai seminato non possono andare perduti. Dentro di me non andranno persi». Don Corso è stato sepolto nel cimitero di Rifredi.

Jacopo Storni *da Corriere fiorentino* 08-11-2020

Altre Regioni a rischio stretta In Liguria i pm verificano i dati

ROMA Si riunisce oggi la cabina di regia sul Covid, e dall'analisi dei nuovi dati probabilmente già da domani alcune regioni cambieranno colore, passando dalla zona gialla a quella intermedia, arancione. Non soltanto una questione cromatica, naturalmente, perché ogni passaggio comporta l'inasprimento delle misure da rispettare. Dopo la cabina di regia, sarà il Cts a decidere sulla base di «criteri scientifici oggettivi», che però neanche i tecnici delle Regioni conoscono. Le candidate a entrare nella zona arancione, se non addirittura rossa, sono **Campania** e **Liguria**, mentre qualche dubbio si avanza anche su **Toscana, Veneto e Lazio**. Complessa la situazione della Campania, approdata a sorpresa in zona gialla. Il perché lo spiegano dalla Regione: «Napoli e Caserta hanno un indice Rt molto elevato, le altre tre province basso, e dunque la media regionale sta sotto l'1,5». Secondo Walter Ricciardi, consigliere scientifico del ministro della Salute, «per Napoli ci vorrebbe il lockdown». Solo che Roberto Speranza precisa: «Il Dpcm prevede che il ministro possa intervenire su una regione, non su una provincia. Sull'area metropolitana può intervenire il presidente De Luca, come ha fatto Zingaretti a Latina». Peccato che De Luca sostenga il contrario, nell'eterno gioco di rimbalzo con il governo. Peraltro, sostengono in Campania, «non si può fare una zona rossa solo a Napoli: ma l'avete visto il lungomare? Come li fai i controlli?». In Liguria, dopo l'inserimento in fascia gialla, la Procura di Genova ha fatto sapere che sta «verificando se i dati inviati corrispondono alla realtà». Il solo sospetto fa indignare il presidente Giovanni Toti: «È grottesco che qualcuno da Roma, per ripararsi dalle proprie responsabilità, metta in dubbio i nostri dati». Intanto il ministro Francesco Boccia avverte: «Chi esce dal perimetro delle ordinanze, allargando le maglie, avrà l'impugnazione degli atti in tempo reale». Avvertimento che si chiarisce più avanti: «Il mio appello alla Regione Calabria è di fermarsi di fronte al rigetto già avvenuto del ricorso contro il Dpcm. Il Tar Lazio è stato chiaro». Intanto la proposta di Matteo Renzi di inserire una «clausola di supremazia» dello Stato avrebbe autorevoli consensi, a sentire lo stesso leader di Italia viva: «L'altro giorno a Palazzo Chigi, mi sembrava di sognare. Il premier e il rappresentante M5s dicevano che è il momento di inserire la clausola di supremazia con le Regioni».

Alessandro Trocino, dal *Corriere della Sera* 08-11-2020

DIVIETI

Zone rosse - massima gravità (tipo 4) e livello di rischio alto

- Vietato ogni spostamento in entrata, in uscita e all'interno del territorio, salvo che per spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute o per accompagnare i figli a scuola
- sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità (dalla biancheria al sapone). Sono chiusi i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari. Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie, le parafarmacie. Ma anche barbieri, parrucchieri e lavanderie
- sospesa l'attività di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie. Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio, nonché fino alle ore 22,00 la ristorazione con asporto
- sospese le attività sportive anche svolte nei centri sportivi all'aperto
- è consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di mascherina; è consentito lo svolgimento di attività sportiva esclusivamente all'aperto ed in forma individuale
- attività scolastica in presenza per scuola dell'infanzia, elementare e prima media

Zone arancioni - elevata gravità (tipo 3) e livello di rischio alto

- Vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dal territorio, salvo che per spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute o di studio
- vietato ogni spostamento con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un comune diverso da quello di residenza, salvo che per comprovate esigenze. All'interno del Comune si può però circolare liberamente
- sospesi attività di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie. Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio, nonché fino alle ore 22,00 la ristorazione con asporto

Zone gialle Le misure minime valide su tutto il territorio nazionale

- Coprifuoco dalle 22.00 alle 5.00: sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze;

- per tutto l'arco della giornata fortemente raccomandato non spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati;
- sospese mostre e servizi museali
- didattica a distanza al 100% per le scuole superiori, salvo attività laboratori in presenza
- attività in presenza per scuole elementari e medie ma con uso obbligatorio delle mascherine
- sospensione concorsi (compreso quello della scuola), a esclusione di quelli per personale sanitario
- nelle giornate festive e prefestive chiuse le medie e grandi strutture di vendita, a eccezione delle farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole
- coefficiente di riempimento massimo del 50% sui mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale

Le Regioni inserite nelle zone rosse, infine, dovranno fronteggiare un mini-lockdown fino al 3 dicembre 2020. Infatti, all'interno di queste aree non sarà possibile spostarsi da e per Regioni diverse da quella di residenza e nemmeno uscire dal proprio Comune salvo comprovate esigenze lavorative, motivi di studio, salute o necessità. I cittadini dovranno restare in casa dalle ore 22 alle ore 5 del mattino e si potrà uscire soltanto per i suddetti motivi compilando l'apposita autocertificazione.

Per quanto riguarda i bar, le gelaterie, le pasticcerie, i ristoranti e le pizzerie non sarà possibile consumare all'interno dei locali che resteranno chiusi 7 giorni su 7. La consegna a domicilio non avrà limiti di orario, mentre gli asporti saranno consentiti soltanto fino alle 22. Chiusi anche i centri estetici. Resteranno aperte le farmacie, le tabaccherie, le lavanderie, i parrucchieri e i barbieri.

La scuola si svolgerà a distanza sia per gli studenti delle scuole superiori sia per le classi seconde e terze delle scuole medie. Didattica in presenza, invece, per i ragazzi delle scuole elementari, materne e per i bambini degli asili nido. Nelle zone rosse sono sospese anche tutte le competizioni sportive salvo quelle riconosciute dal CONI e dal CIP. L'attività motoria è consentita soltanto nei pressi della propria abitazione mantenendo tutte le precauzioni e i distanziamenti dalle altre persone.

Infine, rimangono chiusi i cinema, i teatri, le sale scommesse, i centri sportivi, le mostre, i musei e le palestre. I mezzi del trasporto pubblico potranno riempirsi fino al 50% della loro capienza massima.

*Infatti, nelle zone arancioni **non saranno possibili gli spostamenti tra Regioni o tra Comuni diversi da quello di residenza** se non comprovati da motivi di lavoro, salute, necessità, oppure per usufruire di servizi che nel proprio Comune risultano sospesi. Inoltre, i cittadini saranno invitati a restare in casa quando non sia necessario spostarsi per tali motivi. Scatta anche qui il coprifuoco dalle ore 22 alle 5 del mattino.*

I bar, i ristoranti, le pizzerie e i locali in generali resteranno chiusi 7 giorni su 7, ma sarà consentito l'asporto fino alle ore 22. Non ci saranno limitazioni, invece, per le consegne a domicilio. Rimangono chiuse anche le scuole superiori, dove **la didattica si svolgerà a distanza per il 100%** degli studenti, salvo laboratori e studenti con disabilità. Rimangono in presenza le lezioni per le scuole medie, elementari, materne e per gli asili nido.

I mezzi di trasporto riducono la loro capienza al 50% e viene incentivato anche per le aziende l'utilizzo dello smart working.

*Nelle zone gialle le misure in vigore sono pressoché la fotocopia di quelle tenute a livello nazionale. Il **coprifuoco** scatterà dalle ore 22 e si protrarrà fino alle 5 del mattino, mentre **saranno possibili gli spostamenti tra Regioni con lo stesso livello di rischio**. Raccomandazione di evitare qualsiasi spostamento che non sia comprovato da esigenze di lavoro, scuola, salute o necessità. Resta possibile spostarsi tra Comuni diversi da quello di residenza anche per fare la spesa o per usufruire di servizi sospesi sul proprio territorio.*

La **didattica a distanza** sale al **100%** negli istituti superiori (salvo per gli studenti con disabilità o per attività di laboratorio) e le aziende sono incentivate a sfruttare le modalità di lavoro in smart working. La **capienza dei mezzi pubblici** scende dall'80% al **50%**. Infine, i bar, i ristoranti, le pizzerie e i locali in generali potranno tenere aperto fino alle ore 18, mentre il servizio di asporto sarà garantito fino alle 22. Nessun limite per quanto riguarda la consegna a domicilio.